ANNO VI. N. 10 — Conto corrente postale — UDINE, 31 MAGGIO 1926.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fon io aell'ombra balzerà fulgiao il mondo guardando, sciolto, da terrori ed ire, a voi, piccoli re dell'avveni e.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.
Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *20 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE *VIA AQUILEIA* 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1926: **In gruppo ed isolati L. 6**

CORPUS DOMINI

Io sono il Pane della Vita

Il «Corpus Domini», o festa del Corpo del Signore, la festa della Eucaristia, Sacrificio e Sacramento, è la festa cara fra tutte all'anima che ama Gesù.

V'è in essa un profumo così delicato e soave di purezza, di innocenza, di santità!

Sì, bisogna amare ed essere puri per gustarla questa festa e far di essa le delizie della propria anima.

Il «Corpus Domini» è la festa delle anime eucaristiche, che hanno fatto di Gesù la passione, si passi la parola, di tutta la loro vita, e che in essa sentono precisamente ridestarsi come d'incanto tutti gli slanci, il fervore, l'ardore, la fiamma alimentata quotidianamente nell'infinità de l'unione eucaristica.

Si sente un prorompere sovrabbondante di gioia per il trionfo del proprio Amore e la breve ora di regalità anche esteriore che Egli, il divino Prigioniero del Tabernacolo, ci concede di darGli è quanto ci basta perchè ne sentiamo e la indegnità nostra e il suo immenso, indescrivibile amore.

O fratello, fa di essere come i ceri della processione che si consumeranno per l'onore del più gran Re, nella gloria della più alta apoteosi, quella dell'Emanuele, del Dio con noi.

Spirito della Festa

E' anzitutto una festa di «rendimento di grazie».

E' la festa dell'Eucaristia, la «azione di grazie» per eccellenza.

Il vero cristiano sceglie questo giorno per ce[illegible] i suoi innumerevoli benefici, e il «dono dei doni», cioè Lui stesso, nel Santo Sacramento dell'Altare.

E' uno spirito nel quale egli ritempra la sua fede nel «grande mistero di fede», la sua speranza nell'Emmanuele, il Dio con noi, il suo amore per l'amore di cui questo Sacramento è il testimonio.

E' questo il tempo in cui tu dovrai esaminarti, o buon fratello, e vedere i tuoi rapporti con Gesù Eucaristia, come te l'intendi con Lui, come lo tratti!

Alcune domande

Quale parte ha la sua Messa, la sua Comunione, la sua presenza reale nella tua vita?

Sei tu fedele alla Messa festiva ed anche nei giorni di lavoro, quando puoi, ti fai un santo dovere di assistervi? Sei fedele alla Comunione frequente e gl'insistenti richiami della Chiesa alla Comunione quotidiana ti hanno persuaso? O sei ancora della tua opinione in questa materia, e per quanto non abbia tu il coraggio di opporti apertamente all'uso della Comunione frequente e quotidiana, ti sei fatta a tuo uso e consumo la convinzione, che alla fine queste siano esagerazioni?

E intanto la porta del Tabernacola resta chiusa e Gesù ridotto da te nell'impotenza di venire in te a portarti il suo aiuto, la sua luce, la forza, il suo amore.

Se invece, o fratello, tu sei già nella schiera delle anime che frequentano il Banchetto di vita, dimmi, hai compiuto finora tutti i tuoi doveri eucaristici? Hai corrisposto alla grazia, per cui basterebbe una Comunione sola per farti santo?

Che hai fatto per la gloria, la diffusione, il regno dell'Eucaristia?

E la tua condotta, fuori di chiesa, dopo che ti sei comunicato, è tale che faccia intendere anche agli altri che cosa vuol dire ricevere spesso, anche ogni mattina, Gesù?

Lo spirito di questo tempo è dunque come una rinnovazione a fondo, della nostra pietà verso il più grande dei misteri di Dio.

Pratiche di questa Festa

Oltre la Messa alla quale tu assisterai con più regolarità, con più fede, seguendo possibilmente, la liturgia del Sacrificio; oltre alla Comunione che tu riceverai con più fame, con più amore e con più slancio, tu praticherai in questo tempo la visita al Tabernacolo, per farne poi l'abitudine costante di ogni giorno.

Quanti sono i cristiani che potrebbero ogni giorno fare una visita, anche breve, di pochi minuti, al Santissimo Sacramento, e invece per inutili ragioni, ed anche senza nessuna ragione non lo fanno!

Chiedano dunque le anime eucaristiche, specie in questa Ottava del «Corpus Domini», che non ci sia più nessuno fra i cattolici che sia freddo vicino al l'incendio dell'Amore e che il Tabernacolo diventi il centro, la calamita, il sole della gioventù cristiana

E tu intanto, o fratello, fa ammenda onorevole, ripara le profanazioni, i sacrilegi, le bestemmie che si vanno ripercuotendo sempre là, con una furia d'inferno, verso il Sacramento divino.

Unisciti a tutte le Messe, le Comunioni, le Visite che si fanno in quest'Ottava, nelle cinque parti del mondo.

Assisti alla grande processione del «Corpus Domini»: è il vero atto di fede pubblica alla Regalità famigliare e sociale di Gesù Eucaristia.

Infine tutte le tue opere e i sacrifici ch'esse t'impongono, dirigile alla gloria sempre maggiore del Santissimo Sacramento

La Messa e l'Ufficio

La «Messa dei Catecumeni» nella liturgia della Festa e dell'Ottava del Corpus Domini ha tre parti di un sapore squisito e degne di grande meditazione per l'anima d'ogni fedele: La lettera di S. Paolo ai Corinti, dove si descrive l'istituzione dell'Eucaristia; — la sequenza di S. Tomaso d'Aquino autore della Messa e dell'Ufficio, che incomincia con le parole: «Lauda Sion» — il Vangelo di S. Giovanni, che incomincia: «La mia carne è veramente cibo».

All'offertorio, allorchè il Sacerdote mi porterà sulla patena, vorrò anch'io confondermi nell'unità simboleggiata dal pane e dal vino, e realizzare così lo scopo dell'Eucaristia, che è quello di stringere e rinsaldare le anime nell'unione con Gesù Cristo medesimo.

Alla Consacrazione, «annuncerò la morte del Signore» e la mia; e una buona volta, per la gloria del Dio d'Amore, che s'immola per me, io vorrò morire a me stesso per vivere con Lui, per risorgere anzi nella Comunione, che è il pegno dell'immortalità e il germe della mia futura risurrezione.

L'ufficio divino di quest'Ottava dovrebbe essere più conosciuto dai fedeli.

E' un poema, il poema dell'Eucaristia

Conclusione

Conchiudo con l'affermare che il fervore di un cristiano si misura dal grado della sua devozione eucaristica.

Esattamente, avremo la vera vita cristiana, se avremo una vera vita eucaristica.

Da quella sorgente verrà ogni bene, perchè Dio ci ripaga con divina larghezza.

Tu ci visiti, ci darai grazie, o Gesù-Ostia, nella misura con cui ti avremo onorato.

Importante e riuscita assemblea
di Assistenti Ecclesiastici

Mercoledì 26 maggio, in una sala del Seminario Arcivescovile di Udine ha avuto luogo la annunziata assemblea degli Ass. Ecclesiastici.

Fu questa, senza esagerare, una delle più riuscite e consolanti riunioni di Assistenti, che si siano tenute a Udine in questi anni. Sono accorsi a Udine da ogni parte del Friuli oltre 150 sacerdoti; volle presiedere benignamente l'adunanza S. E. Mons. Arcivescovo, e si ebbe il graditissimo ed efficace intervento di Mons. Domenico Tardini Assistente Eccl. Generale della G. C. I.

Le gare di cultura

Dopo le preghiere di rito, D. Comelli, Ass. Eccl. Federale, apre la seduta portando l'omaggio dei convenuti a Mons. Arcivescovo, e salutando con deferenza il nuovo Assistente Generale, Mons. Tardini che per la prima volta viene a Udine, e viene per portare in circostanze difficili e delicate la parola chiara e sicura di Roma per gli Assistenti Ecclesiastici del Friuli.

Don Comelli dà quindi breve relazione sull'esito delle ultime gare di cultura religiosa, e fa rilevare con dati di fatto e con cifre, il grande passo che la Federazione di Udine ha fatto questo anno con le gare catechistiche. In altra parte del giornale si riporta la schematica relazione col nome dei circoli partecipanti e dei relativi vincitori.

D. Comelli chiuse auspicando un ultimo passo avanti in questa efficace ed importante iniziativa, in modo che l'anno prossimo tutti i circoli del Friuli si cimentino alla nobile gara.

Dopo la relazione si apre una breve discussione alla quale prendono parte D. Urtovic, D. Dorigo, D. Da Ronco, D. Baradello, D. Bosco, D. Comand. In massima prevale il concetto che il programma catechistico sia un po' più frazionato e quindi più limitato anno per anno, in modo di svolgere qualche punto di storia ecclesiastica o di qualche altra materia importante a conoscersi dal giovane cattolico.

Il discorso di Mons. Tardini

Esaurita la discussione sulle gare di cultura, prende la parola Mons. Tardini, che porta il suo saluto ai numerosi sacerdoti convenuti, e si propone di parlare ad essi dell'atteggiamento da tenersi in questi tempi, riguardo alle nuove istituzioni che si sono venute formando e legalizzando in Italia.

La vita del Circolo

Ma prima vuole fare alcune raccomandazioni che riguardano la vita dei nostri circoli.

Parla prima di tutto della istruzione religiosa nei nostri circoli, e mostra la più viva compiacenza per la relazione udita sull'esito delle gare di cultura. E' proprio necessario continuare per questa via ed insistere in ogni circolo per una intensa istruzione religiosa poichè, dobbiamo partire da questo concetto: che i giovani cattolici devono conoscere la religione più degli altri.

Richiama quindi l'attenzione dei sacerdoti sulla importanza e necessità delle sezioni Aspiranti. E' necessario che ogni ercolo abbia la sua sezione, ove si vanno formando i giovani cattolici di domani, ed è necessario che anche dove non ci sono circoli, si possa costituire almeno la sezione aspiranti, che prepari il terreno per la vita di un Circolo in un prossimo tempo.

Accenna in ultimo all'opera recentemente costituita dei «Fanciulli Cattolici» sorta per curare la educazione cristiana dei piccoli fanciulli fino ai 10 o 12 anni, in cui entrano a far parte degli Aspiranti del circolo, e affidata alle cure materne e premurose delle Donne Cattoliche, che si sono assunte questo nobile compito.

Tratta poi brevemente del passaggio dei giovani cattolici alla Unione Uomini Cattolici, passaggio che deve effettuarsi conforme il desiderio espresso dal S. Padre quando i giovani raggiungono l'età di 35 anni, o quando si sposano; eccezione fatta ben inteso per i dirgenti e per coloro che riuscissero indispensabili alla vita del Circolo.

L'azione cattolica e le nuove istituzioni
La legge sindacale

Mons. Tardini passa quindi a trattare i due punti più importanti del suo discorso: legge sindacale e opere giovanili.

Riguardo alla legge sindacale. Mons. Tardini, con chiarezza e con visione mirabili, espone dapprima il contenuto della nuova legge, recentemente andata in vigore. Esamina quindi questa legge dal punto di vista della dottrina cattolica, e dopo di aver notato quello che in questa legge si concilia con la dottrina cattolica, fa una serena critica dei punti che contrastano con questa dottrina, e fa rilevare l'audace tentativo di questa riforma radicale della legge italiana, di cui sono ancora ignote le conseguenze pratiche. Illuminata così la realtà in cui volenti o nolenti ci troviamo, chiarisce quale deve essere l'atteggiamento dei cattolici in quest'ora così importante della storia.

L'atteggiamento è già stato tracciato dalla Giunta Centrale dell'Azione Cattolica, assistita dal vigile occhio del S. Padre; i cattolici non resteranno estranei a questo audace esperimento, ed entreranno a far parte, quando sarà costituito con decreto reale, del sindacato giuridico di Stato, portandovi il contributo della dottrina e della coscienza cattolica. Questo non vorrà dire aderire a nessun partito, perchè se le attuali corporazioni fasciste hanno una veste di partito, il sindacato unico invece, non avrà alcuna veste di partito, ma sarà un sindacato di Stato. Questo atteggiamento i cattolici possono tenere tranquillamente fino a tanto che nulla vi sia che contrasti con la loro coscienza di cattolici; la Giunta Centrale a mezzo del suo nuovo Istituto Cattolico di Assistenza sociale, saprà vigilare ed assistere i cattolici in questo campo e dare ad essi quelle direttive che si vedranno necessarie.

Opere giovanili

Un altro punto delicato per i sacerdoti, nella loro qualità di Ass. Eccl. è l'atteggiamento che essi devono tenere in seguito all'approvazione dell'opera nazionale per l'educazione della gioventù.

Anche qui Mons. Tardini, con la chiarezza che gli è propria, espone dapprima il concetto della legge; sottopone la legge ad una serena critica dal punto di vista della dottrina cattolica, facendo in modo speciale osservare l'assurdo concetto dello stato educatore ed espone le direttive a cui dovranno attenersi i sacerdoti per tutelare la vita e gl'interessi delle istituzioni giovanili cattoliche, che devono continuare a compiere la loro missione educativa libere e indipendenti non solo, ma rispettate e forti, perchè questo è il volere deciso del S. Padre, il Papa. La frase che compendia queste direttive deve essere: NOI RESTIAMO NOI.

Se venisse da qualche parte esercitata qualche pressione o coartazione in danno delle nostre Istituzioni giovanili, dovere di tutti sarà quello di segnalare subito alla Giunta Centrale questi fatti, documentandoli e specificando il nome di chi esercita queste pressioni, e la Giunta Centrale, forte del volere del S. Padre, eserciterà tutta la sua autorità per tutelare i sani diritti

dell'Azione Cattolica che sono i diritti della Chiesa.

Per gli Assistenti Ecclesiastici

In ultimo Mons. Tardini accenna alla necessità di inquadrare e coordinare l'opera degli Ass. Ecclesiastici; e per questo dice di avere provvisto a due mezzi:

1. Migliorare e diffondere maggiormente il Bollettino degli AA. EE.

2. Costituire un ufficio centrale degli Assistenti, che si mantiene in continuo contatto con la periferia mediante la corrispondenza quotidiana.

Esorta caldamente i sacerdoti ad abbonarsi al Bollettino, e a mettersi in relazione con l'ufficio centrale in tutti i loro bisogni particolari.

✣ ✣ ✣

L'esposizione limpida e chiara di Mons. Tardini, fu ascoltata con vivo interesse dai sacerdoti, che hanno poi manifestata la loro soddisfazione con un applauso formidabile e prolungato.

Parla Mons. Arcivescovo

Sorge a questo punto S. E. il nostro Arcivescovo, che dovendo assentarsi desidera dire una parola ai suoi sacerdoti.

Egli si congratula dapprima con Mons. Tardini per il suo pratico ed efficace discorso e lo ringrazia; prende quindi occasione per richiamare un'altra volta a tutti i sacerdoti il dovere di dare vita ai circoli govanili, poichè egli annette una grande importanza a questa attività, ed accoglie sempre mal volentieri e con disgusto le ragioni che alcuni gli portano per scusare la mancanza nel loro paese del Circolo Giovanile Cattolico. Raccomanda caldamente quindi di intensificare l'azione giovanile cattolica, ed impartisce la sua Benedizione.

Federazione cinema educativi

Uscito Mons. Arcivescovo, dopo una breve discussione su quanto aveva detto Mons. Tardini, nela quale il distinto oratore ebbe modo di precisare e chiarire ancora per quelcuno il suo pensiero, si passa alla questione del Cinema educativo.

Don Bujatti, ideatore e animatore di questa nuova federazione, espone il lavoro fin qui fatto, dimostrando i risultati finora ottenuti e quelli ancora più grandi che si potranno ottenere quando tutti sentano veramente il dovere della disciplina; eccita i presenti ad entrare nella federazione per potere ottenere in essa e per essa tutti quei vantaggi finanziari e morali che non potranno certamente mancare.

Le parole di D. Bujatti furono accolte con un applauso, che vogliamo sperare non resti sterile applauso, ma si traduca in pratica coll'appoggio pieno e sincero a questa provvida iniziativa, che varcherà ormai i limiti della nostra piccola cerchia, poichè Mons. Tardini, entusiasta dell'idea, pensa già di diffonderla anche nelle altre regioni.

Vediamo di non restare noi al l'ultimo posto dopo avere dato l'esempio agli altri.

A questo punto, essendo l'ora assai inoltrata, la seduta ha termine.

Speriamo che l'importante assemblea abbia lasciato in tutti i frutti efficaci di sante energie, di rinnovati propositi.

Relazione delle Gare di Coltura

Le gare di cultura religiosa, più e meglio degli anni passati, si sono affermate quest'anno nella nostra Arcidiocesi, in modo veramente meraviglioso. Il numero dei circoli e la preparazione nello studio del programma hanno segnato un consolantissimo e promettente risveglio, che ci fa guardare all'avvenire della nostra organizzazione con la più fidente e sicura speranza.

Facciamo parlare le cifre:

Nel 1924: 23 circoli si presentarono agli esami sottofederali, 6 agli esami federali.

Nel 1925: 16 circoli si presentarono agli esami sottofederali, 6 agli esami federali, più 3 sez. di aspiranti.

Nel 1926: 39 circoli sostennero l'esame sottofederale; 14 l'esame federale, più 9 sezioni di aspiranti.

ESAMI SOTTOFEDERALI

Ecco l'elenco dei circoli che hanno sostenuto l'esame sottofederale:

1 Udine: S. Giorgio
2 Udine: S. Nicolò
3 Udine: Michelini
4 Udine: Chiavris
5 Paderno
6 Colugna
7 Feletto
8 Pagnacco
9 Terenzano
10 Faedis
11 Campeglio
12 Mortegliano
13 Lestizza
14 S. Maria Sclaunicco
15 Talmassons
16 Flambro
17 Trivignano
18 Sevegliano
19 Bagnaria
20 Privano
21 S. Daniele
22 Susans
23 Villanova di S. Daniele
24 S. Giorgio di Ragogna
25 Tricesimo
26 Reana
27 Vergnacco
28 Fraelacco
29 Tavagnacco
30 Adegliacco
31 Artegna
32 Osoppo
33 Buia: S. Stefano
34 Nespoledo
35 Nimis
36 Codroipo
37 Bianzzo di Codroipo
38 Tarcento
39 Fagagna

UNA PRIMA OSSERVAZIONE. — Se tutti i circoli non figurano ancora nell'elenco degli esaminati, lo si deve al ritardo degli esami, che impedì a molti di presentarsi alla gara per l'emigrazione dei soci. Ciò servirà di norma per un'altro anno.

UNA SECONDA OSSERVAZIONE. — La buona riuscita degli esami sottofederali in un numero tanto notevole di Circoli è dovuta alla tenacia ed allo spirito di sacrificio dei nostri Assistenti Eccl.; corrisposti mirabilmente dalla buona volontà, e dalla costanza dei magnifici giovani dei nostri Circoli Cattolici.

UNA TERZA OSSERVAZIONE. — Un notevole contributo al felice esito della gara è stato dato dall'opera degl'incaricati federali, ai quali esprimiamo i nostri doverosi e sentiti ringraziamenti.

Esso sono:

Mons. Giovanni Marcon
D. Paolino Urtovic
Prof. D. Ildebrand Antoniutti
D. Francesco Lucis
D. Giacomo Baradello
D. Valentino Bujatti
D. Eros Vegni
D. Fabio Comand
D. Ermenegildo Bosco
D. Gioacchino Calligaris
D. Primo Jannis.

ESAMI FEDERALI

Dei Circoli soprasegnati, furono presentati agli esami federali i seguenti che riportiamo con i relativi punti di merito.

Effettivi

1. Lestizza, 47: 50; I. premio
2. Flambro, 46: 50; II premio
3. Mortegliano, 46: 50; II. pr.
4. Terenzano, 45: 50; III premio
5. Tarcento, 45:50 III premio
6. Tricesimo, 45: 50; III premio
7. Osoppo, 44: 50; I menz on.
8. Privano, 44: 50 I menz. on.
9. Talmassons, 43: 50 II. menz. o.
10. Codroipo, 43: 50; II. m. o.
11. Buia, 42: 50; III menz. on.
12. Sevegliano, 42: 50 III m. o.
13. Bagnaria, 41: 50; IV m. o.
14. Feletto, 37:50; V menz on.

Aspiranti

1. Lestizza, 48:50; I premio
2. Flambro, 47:50; II premio
3. Tarcento, 47: 50; II premio
4. Privano, 47: 50; II premio
5. Mortegliano, 46: 50 III premio
6. Terenzano, 46: 50; III premio
7. Tricesimo, 46:50 III premio
8. Colugna, 44:50; I menz. on.
9. Sevegliano, 42:50 II menz. on.

La Federazione Giovanile, mentre esprime tutta la sua soddisfazione per il brillante esito di questa gara, si congratula con i circoli vincitori, e manda in modo speciale un plauso doveroso agli Ass. Eccl., che a costo di molti sacrifici vanno formando con la cultura religiosa nei nostri giovani organizzati, la coscienza di veri cattolici, di valorosi soldati di Cristo e della sua Chiesa.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Noi restiamo noi

Parole chiarificatrici

L'« Osservatore Romano » più volte ha parlato del problema dell'educazione giovanile ed ultimamente ha riaffermato i seguenti concetti che è bene tener presenti:

1) che i genitori hanno naturalmente il dovere e il diritto di educare i propri figli;

2) che la Chiesa ha ricevuto da Gesù Cristo la missione di preparare e condurre le anime al Cielo, missione essenzialmente educativa;

3) che lo Stato in ciò che è educazione: a) ha una funzione indiretta tutelando il diritto dei genitori, sorvegliando perche non sia una educazione irreligiosa, immorale o antisociale e provvedendo nel caso; b) ha pure una funzione diretta qualora l'opera dei genitori e degli educatori non bastasse, ma in tal caso il compito dello Stato è suppletivo e integrativo.

Premesso ciò si capisce come lo Stato non può stabilire il monopolio dell'educazione; sarebbe questa, dice l'« Osservatore », la forma peggiore di giuseppinismo.

Infatti l'on. Teruzzi, Sottosegretario agli Interni, ha dichiarato formalmente che la legge che promulga l'Opera Nazionale di educazione esclude l'obbligatorietà di appartenere alla detta Opera, quindi l'« adesione è libera e non forzata »; e la legge inoltre parte dal concetto di ammettere l'esistenza di altre associazioni che si occupino dell'educazione della gioventù benchè di fatto agli ascritti all'opera nazionale conceda alcuni privilegi.

Dato ciò è chiaro il diritto e il dovere dell'Azione Cattolica di continuare la sua opera santamente e patriotticamente educatrice. Perciò gli Assistnti Ecclesiastici della Gioventù Cattolica non sol tanto possono ma debbono continuare il loro lavoro, mantenendosi fedeli alle direttive della S. sede.

Infatti la Gioventù Cattolica che ha il precipuo e speciale programma di formare i giovani all'Apostolato in aiuto del Clero seguendo il motto: Preghiera, Azione, Sacrificio è alle dirette dipendenze delle Autorità Ecclesiastiche e specialmente del Papa, ciò che la distingue nettamente da qualsiasi altra associazione giovanile. Quindi **tale formazione essendo del tutto specializzata e superiore non può essere surrogata da nessun'altra opera.**

In conclusione possiamo dire così:

L'opera nazionale vuole che nessuno dei giovani sfugga ad una sana educazione morale religiosa, nazionale, non vuole che crescano su generazioni prive di una seria e forte formazione, ma che siano preparate spiritualmente, socialmente e patriotticamente ad un domani più lieto per la Patria.

Ora una parte dei giovani già si trova in fila serrate dove tutto questo si fa, anzi si mira più in alto a farne apostoli di bene, uomini fedeli alla Chiesa e alla Patria, utili a sè e agli altri.

E questi rimangano ove si trovano, chè stanno bene, stanno al sicuro.

E' chiaro?

« Noi restiamo noi » e lasciamo vivere gli altri! Fino ad oggi si deve pensare così.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Un cristiano sincero non arrossisce della sua fede, anzi è risoluto a confessarla generosamente. Dare piuttosto il sangue e la vita, che tradirla, è non soltanto un consiglio, ma un dovere rigoroso.

P. Meschler.

Per il Centenario Aloisiano

E' tempo di cominciare a parlarne e di concretare qualche cosa.

Ma prima di tutto qualche osservazione.

Centenario tutto nostro

Dobbiamo persuaderci in primo luogo che questo centenario di S. Luigi deve interessare in modo speciale noi giovani, perchè S. Luigi è il nostro Patrono e deve essere il nostro modello e il nostro ideale.

E' per ciò che noi sopra tutto dobbiamo studiarlo, imitarlo, invocarlo.

E tutto questo noi faremo in questo anno, perchè anche il nostro Friuli possa portare il suo contributo di onoranze, a quelle che il mondo intero si prepara a tributare al giovane angelico di Castiglione.

Come e quando?

Il centenario si inzierà il giorno 21 giugno di questo anno, per chiudersi il 21 giugno dell'anno venturo. Abbiamo quindi tempo un anno intero e possiamo anche lasciare che si svolgano intanto le onoranze a S. Francesco, per non incrociare le feste e le riunioni.

Intanto però sarà bene che fissiamo le linee generali del programma da svolgersi.

Esso abbraccerà questi punti principali:

1. I tridui ai Circoli ed alla gioventù che si terranno in questo anno, avranno prevalentemente carattere di onoranze a S. Luigi.

2. Si faranno riunioni giovani di plaga, nelle quali verranno tenute delle conferenze aloisiane lasciando però sempre alle riunioni un carattere prevalentemente religioso.

3. Si preparerà per l'inizio del prossimo venturo anno un convegno giovanile a Udine allo scopo di dare una manifestazione solenne di pietà in onore del Patrono della gioventù.

4. « Fiamma Giovanile » concorrerà con una rubrica speciale a lumeggiare la figura del Santo, e a far conoscere quanto si farà nei singoli paesi per le sue onoranze centenarie.

5. Si cercherà di dare incremento alle sezioni aspiranti, che si porranno in modo particolare sotto il patrocinio di S. Luigi, dando ad esse, ove non sia possibile diversamente, la forma di oratori di S. Luigi.

Questo, nelle sue linee generali il lavoro che sono chiamati a svolgere specialmente i circoli giovanili e gli Ass. Eccl.

Su questi vari punti ritorneremo di proposito nei numeri seguenti, cedendo la parola anche a tutti coloro che avessero delle idee da proporre per la migliore e più efficace riuscita del centenario.

Per cominciare

Intanto per cominciare, i giovani di Udine sono invitati a partecipare alle solenni funzioni religiose, ed in modo speciale alla processione che si terrà nella parrocchia di S. Quirino il 27 giugno di quest'anno.

Le feste solenni che si faranno in quella parrocchia segneranno così l'inizio del centenario aloisiano, e saranno l'auspicio di quelle numerose che ovunque si cercherà di celebrare in tutta la diocesi, e il preludio di quella solennissima che con l'aiuto di Dio e l'intercessione di S. Luigi speriamo di poter realizzare qui a Udine il prossimo venturo anno.

L'incaricato Dioces.
Sac. Olivo Comelli

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Federazione Cinema Educativi

Venne attuata nel marzo corr. anno onde:

1. Procurare films adatte ai nostri ricreatori, visionarle in antecedenza ed eventualmente correggerle.

2. Avere un migliore trattamento sui prezzi di noleggio.

3. Svolgere eventualmente opera di assistenza informativa ai vari cinema.

4. Formare un deposito unico dei vari programmi.

Ciò si poteva ottenere in due modi: o gestendo direttamente la nuova azienda, oppure appoggiandosi a persona già tecnica e preparata che si occupasse dei desideri della Federazione. Non potendo attuare la prima parte per mancanza di ambienti, personale e capitali si pensò alla seconda e venne scelto il sig Domeneghini Giuseppe che già teneva, per proprio conto l'agenzia film « Aquileja ».

La Federazione s'è messa in corrispondenza con varie ditte ed agenzie di films. Non ha preferenze nè esclusivismi; tratta e tratterà con tutti i noleggiatori e proprietari di films che servono al nostro scopo.

E' necessario però che TUTTI I CINEMA siano uniti e disciplinati per poter:

1. Dare una garanzia alle varie ditte.

2. Avere una base sicura per lo sfruttamento delle films.

3. Resistere al lavoro di disgregamento che si potesse tentare.

Materiale ce n'è ed in abbondanza.

Cinema federati

A tutt'oggi i cinema che hanno dato l'adesione sono:

Colugna, Mortegliano, Nimis, Feletto, Tavagnacco, Tarcento, Codroipo, S. Giorgio di Nogaro, Tricesimo, Pagnacco, Colloredo di Prato, Castions di Strada, Fagagna, S. Daniele, Paderno, Talmassons, Basaldella, Beano.

Di questi, 12 hanno cominciato ad usare delle film del nostro deposito.

Per far parte

della Federazione c'è solo la tassa d'ingresso di L. 50.

Venne versata dai cinema di Mortegliano, S. Giorgio di Nogaro, Beano, Colloredo di Prato.

Cronaca cinematografica

Film attualmente in deposito e visionate per programmazioni.

Via Aquileja N. 39

LA MASCHERA DI SATANA in 5 serie di 6 parti l'una; avventure.

SCUOLA D'EROI in 5 parti; episodio dei tempi Napoleonici.

I PARIA DELLA VITA in 5 parti; dramma sociale.

ECCENTRICO in 4 parti; avventure americane.

TULIPANO NERO in 6 parti; dramma storico.

PORTATRICE DI PANE in 4

parti; dramma avventuroso speciale.

CAPANNA DELLO ZIO TOM in 4 parti; idem.

TORRE DEL FUOCO in 5 parti; avventure.

MISTERO DEL CASTELLO DI NANCY in 4 parti; avventure.

AMLETO in 4 parti; la celebre tragedia.

CUORE NELLA MONTAGNA in 5 parti; avventure.

—=o=—

NB. — Per quanto riguarda il noleggio e prenotazioni films rivolgersi all'agenzia « Aquileja » Via Aquileja N. 39 Udine.

Per proposte, versamento tassa d'ingresso, reclami, rivolgersi a D. Pezzetta, Via Grazzano 19, Udine.

FUORI L'ARMA!...

NOVELLA

Un applauso scrosciante, unanime, coronò le ultime frasi del giovane conferenziere.

Mario aveva veramente parlato con grande calore. Era stato di una eloquenza così spontanea ed efficace, da provarne meraviglia egli stesso.

Col sorriso sulle labbra, per la gioia intima del successo ottenuto egli sedette tranquillo. S'alzò intanto il Direttore del Circolo, il quale, dopo essersi vivamente congratulato col giovane propagandista per la bella conferenza, con brevi parole di ringraziamento e di esortazione, chiuse la riuscita e promettente adunanza giovanile.

Una bicchierata alla lesta, molte strette di mano, un mondo di arrivederci e di scambievoli auguri inneggianti al trionfo dei nostri ideali, ed il nostro giovane propagadista è poco dopo già sulla via del ritorno alla città.

✤✤✤

Si fa notte.

Col cuore ancora pieno di santo entusiasmo per il po' di bene fatto fra quei giovani suoi compagni e sognando nella sua fantasia altre e sempre mggiori soddisfazioni nella propaganda giovanile, Mario, accesa la sua indivisibile sigaretta, senz'altro pensiero per la testa, si pone in cammino.

Ma ad un certo punto, e precisamente quand'è alle ultime case del paese, s'accorge che non è solo; un gruppetto di giovanotti lo segue a breve distanza.

Si ricorda allora d'avere notato, all'uscita del Circolo, varî giovani del paese, fermi in crocchio davanti alla sede e che, al suo passaggio, l'avevano squadrato poco benevolmente da capo a piedi,

Non sono suoi compagni di idee, di certo, perchè quasi subito, intonano, con un assieme sgradevole, la canzone: « Con le bombe e coi pugnali... »,

— Ci siamo — mormora fra sè Mario. E intanto affretta il passo.

Intanto, cessato il canto, ecco iniziarsi l'offensiva. Sono allusioni sconce, titoli stupidi e volgari, frasi da trivio che vengono rivolte, a fuoco di fila, contro il povero giovane. E poi, colmo di vigliaccheria, si aggiungono i sassi.

Mario non perde la calma. Capisce che non è nella possibilità di reagire: è solo contro venti. E perciò, prudentemente, senza prendere la rincorsa per non dar segno di eccessiva paura, si dà ad accelerare sempre più il passo.

— Se mancano i mezzi umani, v'è Dio che mi aiuterà!... — ripete mentalmente. E, con moto istintivo, infila la mano nella tasca, prende la corona del Rosario e recita con fede un'Ave Maria.

Quest'atto — guarda combinazione — lo compie proprio nel mentre che egli passa sotto la luce d'una lampadina elettrica de la via. Non passa quindi inosservato.

Ed è la scintilla.

✤✤✤

— Fuori l'arma! fuori l'arma! Vigliacco, cretino, buffone!... — e gli insulti, gli improperi si sus seguono ininterrottamente.

Mario rimane interdetto; comprende l'equivoco e risoluto si ferma di botto, mentre gli avversari lo raggiungono e lo attorniano minacciosi.

— Fuori l'arma e consegnacela, altrimenti la è finita per te, brutto pretaccio!

— Ma che arma! — risponde Mario fatto più sicuro di se stesso. — Non ho arma alcuna! Vi do parola d'onore.

— Sì che ce l'hai! — grida uno fra i più indemoniati del gruppo, mentre cerca di afferrare proditoriamente il povero giovane, per tentare di costringerlo a togliere la mano dalla tasca.

Ma non vi riesce.

Mario si volge rapido e con un subitaneo strappo si libera del vigliacco, lanciandolo rotoloni a terra.

E poi prontissimo, col viso di fuoco, rivolto verso gli avversarî, ed estratta la corona, che mostra in alto, esclama:

— Ebbene sì, volete la mia arma?... Eccola, prendetela, ve la cedo volentieri, purchè mi promettiate di usarla come si conviene.

Scena muta.

Si sentono i battiti del cuore di Mario, mentre i giovanotti, sconcertati, non sanno che pesci pigliare.

Ma è cosa di brevi istanti.

L'istinto volgare, animalesco di parecchi di quei poveri disgraziati subito prevale e loro impedisce di comprendere la sublimità dell'atto a cui hanno assistito.

Una sghignazzata stupida, goffa, ed un: Va là, bigottone, tienla per te quest'arma! chiude l'incidente.

Mario può, tranquillo, continuare la sua strada.

✤✤✤

Il giorno dopo, verso sera, la posta consegna a Mario questo biglietto:

« Egregio Signor Mario,

« I sottoscritti, che ebbero la « disgrazia di fare parte del grup « po di giovani che la insultaro- « no vigliaccamente ieri sera, « mentre Ella tornava da X..., am « mirati della sua forte bontà, « sentono il dovere di chiederle « sentite scuse dell'offesa arreca- « tale, mentre sono lieti di assi- « curarla che sono ormai decisi « di provvedere meglio al loro av « venire, passando, a tempo op- « portuno, sotto una più nobile « bandiera ».

Luigi R., Amedeo V., Nino B., Carlo S.

. . . .

Mario legge e rilegge, con le lagrime agli occhi, quel caro foglietto e poi lo bacia e ribacia.

Quindi, stringendo fra le mani la corona benedetta che aveva operato tanto miracolo, quasi senza avvedersene, si pone a pregare.

Intanto il suo cuore gusta dolcezze di paradiso.

E le merita.

● ● ● ● ● ● ● ● ●

Noi dobbiamo considerare il Vangelo, non come una bandiera che si assume nei giorni di festa per portarla in processione, ma come una norma di vita che impone fecondità di opere buone, e dobbiamo attenerci al Vangelo intero con le sue pagine dolci e le sue pagine severe

Camillo Corsanego

● ● ● ● ● ● ● ● ●

LA PERSECUZIONE RELIGIOSA

nel Messico

Una persecuzione fulminea, accanita, si è scatenata nel Messico, paese di quasi 16 milioni di abitanti, quasi tutti cattolici.

Il povero paese non si rimette mai a cagione delle lotte interne e delle persecuzioni religiose.

Un dozzina di anni fa il Presidente Carranza espelleva Vescovi, uccideva preti, fulminava i fratelli della dottrina cristiana, commetteva brutalità indicibili sulle povere monache.

Oggi il capo socialista Elias Calles, ebreo, è padrone delle Repubblica ed esercita un despotismo simile a quello dei sovietti russi, sopratutto contro la religione cattolica.

✱

Calles ha dichiarato ripetutamente che la Chiesa Cattolica deve scomparire dal Messico per l'ottobre di quest'anno. Però i suoi agenti stranieri vogliono nascondere la verità; e quando i giornali cattolici di Europa parlano delle persecuzione religiose nel Messico, i rappresentanti del Messico cercano di smentire le notizie pubblicate; ma l'evidenza è troppo chiara e le smentite hanno cessato di far credere il nero per il bianco.

✱

La grande arma nelle mani dei persecutori è la costituzione del 1917, la quale dà una certa base di « lealtà » alle violenze. Mai una costituzione di stato fu così subdola, bugiarda come questa. Difatti questa costituzione fu elaborata dai socialisti arrabbiati del partito Calles, dopo aver violentemente escluso quasi tutti i cattolici dal Parlamento Messicano.

« Ogni messicano — dice questa famosa costituzione — è libero di scegliersi e di esercitare la religione che gli piace sia in casa sua sia nei luoghi destinati al culto religioso. Dunque in chiesa e in casa esclusivamente! Non in pubblico, non in iscuola, non nelle adunanze, nelle associazioni, negli ambienti politici.

« L'insegnamento del paese è libero » dichiara un articolo della stessa costituzione, ma subito dopo riprende tutto quello che sembrava promettere. Dichiara che l'insegnamento primario « deve necessariamente essere laico » così negli stabilimenti scolastici statali come nelle scuole private. Di più è vietato d'insegnare a preti o religiosi in qualsiasi scuola. Così i seminari stessi sono in fragrante opposizione colla costituzione, collo statuto stesso!

✱

« La stampa è libera » dicono i famosi legislatori, ma soggiungono subito dopo: « Nessusa pubblicazione, sia nel titolo sia nel programma sia anche nelle tendenze generali di carattere religioso, può trattare questioni di vita pubblica o anche criticare il governo o qualunque impiegato pubblico ». Bella libertà di stampa.

La tirannia tocca gli estremi, quando lo statuto dichiara che il numero dei ministri di religione dovrà essere stabilito dal governo stesso. Così ultimamente fu espulso un Vescovo, dichiarando che la sua diocesi era superflua e quindi da sopprimere da parte del governo. Al Vescovo di Tabasco vietarono il ritorno alla sua sede se prima non « si sposasse ».

Tutti i beni ecclesiastici sono dichiarati beni nazionali, cioè confiscati e rubati. A questo titolo hanno chiuso e rubato ultimamente più di 50 chiese, collegi e scuole.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Scolari briganti in Russia

La disciplina nelle scuole russe è andata sempre più rovinando dacchè la politica s'infiltrò anche in esse come parte importante.

Gli scolari, fanciulli dai 13 ai 14 anni di età, hanno formato delle bande nelle quali si abituano non solo all'ozio ed al vagabondaggio, ma altresì al furto ed anche all'assassinio.

I giornali descrivono diffusamente le gesta dello scolaro Kirontine, figlio di un comunista il quale abbandonò il suo mestiere di fabbro per darsi alla politica. Il fanciullo protagonista non conta che 15 anni ed è capo di una banda di giovanetti, i quali non solamente rubano sistematicamente nelle scuole che frequentano, ma di notte assaltano e derubano, per le strade, le donne. Una certa signora Petrovskaia, mentre tornava dal teatro, fu assalita da questa banda, ed avendo ella cercato di difendersi, fu uccisa con un colpo di martello sulla testa e poi derubata.

Solo Kirontine fu processato, ma essendo egli figlio di un buon comunista, fu condannato a soli sei mesi di carcere.

● ● ● ● ● ● ● ● ●

Il più giovane vescovo del mondo

Il Rev. P. James Leen, irlandese, della Congregazione dello Spirito Santo, è stato di recente elevato al Vescovato di Port Louis nelle isole Maurizio. Egli aveva all'atto della consacrazione 30 anni, cinque anni e cinque giorni di sacerdozio.

Secondo la legge canonica della Chiesa (canone 331), il Vescovo deve avere almeno 30 anni e 5 anni di Sacerdozio. Mons. Leen aveva appena raggiunto i termini per la sua consacrazione.

Il più vecchio vescovo del mondo è invece Mons. Redwaad, Arcivescovo di Wellington «Nuova Zelanda).

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

I trionfi della Madonna

Nel Santuario di Pompei, tre anni fa, quando fu in Italia il Re e la Regina di Spagna, successe questo fatto:

Tra i sacerdoti che in cotta attendevano i Reali all'ingresso del Tempio, v'era un vecchio, alto, d'aspetto maestoso ed imponente. La folla impedì a questo prete di raggiungere l'altare, così che restò confuso vicino la balaustra del coro, in mezzo ai generali e ai gentiluomini di Corte.

Aveva alla sua destra il romano conte di Cellere, alla sinistra il comandante del Corpo d'Armata di Napoli, generale Cagliano, alle spalle il primo Ministro di Spagna generale De Rivera, ecc. A un certo momento il conte di Cellere fissa questo prete e lo riconosce pel suo capitano, quando egli era tenente di cavalleria. Con slancio di stupore esclama: « Generale Fusco, lei qui? » All'udire questo nome, il generale Cagliano si volta ed esclama meravigliato: « Generale Fusco! » io ero suo tenente colonnello quando lei era colonnello comandante il Presidio di Messina al tempo del terremoto ». Il conte di Cellere non può trattenersi ed informa il Capo del Governo spagnolo che quel prete è il generale di Stato Maggiore italiano Alfonso Fusco comandante di Corpo d'Armata con il Duca d'Aosta precisamente in guerra nella III. Armata.

Il Dittatore della Spagna gli getta le braccia al collo e lo bacia! Viene poi in sacrestia presentato al Duca d'Aosta e ai Reali di Spagna.

Durante la guerra fu divoto della Madonna, e fu talmente protetto, ed ebbe tali grazie, che andò a chiudersi nel Santuario della Madonna, e benchè il Papa Benedetto XV lo volesse ad un cospicuo posto a Roma, il generale Fusco, fattosi sacerdote, dichiarò che voleva vivere sconosciuto nel Santuario della Madonna, per servirla con tutta perfezione e non aver altre distrazioni.

Fu scoperto; fu scoperta così una nuova gloria di Maria! La Madonna trionfa nei cuori.

R. M.

Per gli Aspiranti

Telegramma

Dove vi poserete? In alto o in basso?

A questa domanda che mi suggerivano i bianchi bioccoli delle nevicate scorse, un aspirantuccio m'ha risposto con un letterone pieno di spropositi.

Sapete, m'ha scritto che vuol posarsi in alto, proprio in alto: diventare un riccone per avere tante cose: automobili, cavalli, servitori, palazzi.

Io gli ho mandato un telegramma di tre parole e, poichè m'è nato un certo qual sospetto, l'avrei mandato anche a tutti gli aspiranti, se di tutti i miei lettori conoscessi l'indirizzo preciso.

Il telegramma, eccolo:

« E CHE FA?) »

E che fa? che fa?

Poveri aspiranti miei anche voi non capite. Proprio così. E' difficile, tanto difficile capire alla vostra età.

Proviamo insieme.

La ricchezza, che fa?

Sentiamo Leone XIII:

« Che tu abbia in copia ricchezze e altri beni terreni, o che ne sii privo, ciò nell'eterna felicità non importa nulla; ma il buono o il cattivo uso di quei beni, questo è quello che sommamente importa ».

Mantegazza scrive:

« Se vedi alcuno più ricco di te, non averne mai invidia. Ricchezza non è mai misura di felicità ».

E un Anonimo:

« Gli ossessionati nell'accumulare ricchezze vivono continuamente tra una morsa di ferro e si disperano nel pensiero per aumentare sempre nuovi tesori.

« Che infelici! Costoro sono già « cadaveri » prima di morire ».

Pananti:

« Le ricchezze accrescono il tumulto delle passioni somministrando il mezzo per soddisfarle. Il povero conserva la sua innocenza, i suoi semplici costumi, la sua modesta vita ».

E quanti, quanti altri potrebbero rispondere alla domanda messa su in cima a riempire di confusione i cercatori dell'oro.

Ma sentite Gesù.

« E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno dei cieli ».

Che volete di più esplicito!

Quel che conta.

Quel che conta è la virtù.

Solamente i virtuosi possono essere felici qualunque sia la loro condizione sociale.

Cercate la virtù: sola, vera, reale bellezza.

Crescete virtuosi, chè l'opera più degna, lo scopo della vita, è di dominare, purificare ed elevare la propria natura.

Così, così solo siete alti, belli, santi.

Oh, Dio! Quante cose difficili: vero?

Ma non spaventatevi!...

● ● ● ● ● ● ● ● ●

Su e giù pel mondo

coi Missionari

Il trenta per cento dei Missionari muore nei primi 5 anni di apostolato.

Nessuno, all'infuori del Missionario Cattolico, si seppellisce stabilmente nell'Alaska a 50 gradi sotto zero.

Le persecuzioni ed i combattimenti sanguinosi per la fede non sono ancora tramontati in questo secolo XX e le palme del martirio non sono ancora tutte colte.

Quando i Portoghesi... scoprirono per la prima volta il Congo, con meraviglia vi trovarono già i Missionari.

Sono i Missionari che si seppelliscono a vita ne le lebbroserie di Molokai e di Agna des Dios.

Sono i Missionari che si fanno inocular la peste per poter più a lungo servire gli appestati.

Un italiano, nel 1200, era Arcivescovo di Pekino.

In passato i governi hanno favorita la tratta (Messico, Antille, Perù, etc.). Hanno favorito l'abbruttimento dell'oppio (India, Nord America eac.).

Solo nel 1888, o Signori, il governo del Brasile, in omaggio al giubileo di Leone XIII ha decretata la cessazione de la schiavitù.

Il Giappone nel secolo XVII accrebbe di due milioni la rutilante armata dei Martiri di Cristo.

Nel 1200, Gregorio IX scrivendo ai Missionari Domenicani, così poteva dire: « Gregorio, Ve « scovo, servo dei servi del Signo- « re, ai nostri amatissimi figli i « frati Predicatori, sparsi fra i « Russi, i Persiani, i Kumani, i « Tartari, gl'Indiani, gli Etiopi ».

Mentre l'Europa agonizzava nella corruzione, nello scisma, nell'eresia della pseuda Riforma di Lutero e di Arrigo VIII, Las Casas nell'America e Saverio ne l'Estremo Oriente dimostravano la vitalità divina de la Chiesa Cattolica, la sua meravigliosa plasticità, l'immutabilità dei dogmi e de la morale, la sua gioventù sempre nuova nell'espansione del progressivo sviluppo — divinamente fatale — della Fede, non ostante la sublimità della dottrina, l'incomprensibilità dei misteri, la guerra severamente spietata della sua morale contro tutte le umane passioni.

Don Roberto Merluzzi.

Dopo le gare di coltura

(Parlando agli esaminatori regionali)

Ho avuto la fortuna di parlare con quei signori reverendi di cui sopra. Sono convinto che hanno raccolto un materiale di osservazioni, fatti, e tale da far convertire anche il più ostile al movimento giovanile.

Ecco due fatti dei più simpatici:

A Follina c'è un circolo con pochi giovani ma fedeli. Essendo tutti al lavoro, i proprietari avevano concesso un'ora di libertà per lo studio del catechismo per tutto il corso serale.

Uno solo proprietario si era rifiutato di concedere la libertà ad un suo dipendente, fedelissimo socio, il quale era stato costretto a studiarsi il catechismo di notte, seduto sul letto.

Neanche il giorno dell'esame non ebbe il permesso: che fa? Si offre al padrone per portare una commissione, al posto di un suo compagno. Pedala per 60 (sessanta) km. fino al posto ordinato, nel ritorno svolta a sinistra e capita al suo paese grondante, irriconoscibile, damandando essere subito esaminato chè doveva ripartire!

I commenti a... Daniele!

✤✤✤

Secondo fatto.

A Serengano il circolo conta 52 attivi e 25 aspiranti. Il giorno degli esami piove a dirotto, a... crepapelle!

Sotto una pioggia diluviale tutti, nessuno eccettuato arrivano da 3 a 5 km. di distanza a piedi a fare l'esame e ritornano a casa sotto un nuovo diluvio con altrettanti 3 o 5 km. di strada!

I commenti a... M. Valentino!

E dopo dicono che il movimento giovanile è uno sport poco allegro!

Glauco.

Lettere dalla Caserma

Signor Parroco,

Giusta promessa fattale alla partenza, Le invio questa mia informandola sulle prime impressioni avute in questa nuova vita. Sono forse un po' pessimista perchè risento più la nostalgia per la lontananza dai genitori e amici, che i disagi materiali del la vita militare. Dipenderà dalla buona salute che, ringraziando Iddio finora ho goduto.

Quasi un mese è trascorso e non tanto male; sopporterò con rassegnazione ciò che in avvenire mi verrà imposto, sospirando il momento in cui potrò ritornare fra i miei cari e riudire la sua parola confortatrice che fa tanto bene alle famiglie e a noi che della vita intraprendiamo i primi passi. Sono a ringraziarla di quella educazione morale che lei ha in me infuso e di quelle virtù necessarie in un giovane forte, Cattolico Italiano.

Rispettosi saluti a Lei e a tutto il Circolo.

Igino Michelini.

Torino, 19 maggio 1926.

Neo Monsignore

S. S. Pio XI ha recenterente innalzato alla dignità di suo Cameriere onorario il R.mo Parroco del Redentore, Sac. Dott. Giov. Isidoro Buttò.

Al nuovo Monsignore, che segue sempre con affetto il nostro movimento giovanile, e che questo affetto ha mostrato anche con aiuti finanziari non indifferenti, le nostre fervide congratulazioni con l'espressione della più viva compiacenza.

—=o=—

NIMIS

Elezioni

Don Prenassi apre la seduta, spiegando come devono essere svolte le elezioni; quindi dispone per il seggio.

I soci votano per schede segrete, con la prima il presidente e il segretario e con la seconda i quattro consiglieri.

Il risultato delle elezioni è come segue:

Bertolla Antonio, Presidente; Girolamo Nimis, Segretario. Consiglieri: Francesco Gori, Luigi Frezza, Nimis Giovanni e Gio: Batta Comelli.

Don Prenassi rivolge un caldo elogio agli ex consiglieri e all'ex segretario che tanto zelo ebbero nel periodo di carica.

I nuovi eletti ringraziano i compagni per la fiducia loro dimostrata e promettono assiduità ed entusiasmo.

Una nuova conferma storica

della tradizione evangelica

E' stata annunziata una recente scoperta che se confermata, riuscirà assai importante: la scoperta di una traduzione slavonica antica del famoso ebreo Giuseppe Flavio.

Questi nacque nel 37 di Cristo e morì circa l'anno 100. Le sue due opere sono: « Le Antichità » e « La Guerra di Giudea ». In questo secondo libro egli parla ripetutamente dei cristiani e di Cristo, ed è pertanto una delle più antiche fonti non cristiane della verità storica intorno alla persona di Cristo.

Giuseppe Flavio riferische che Cristo fu condannato da Pilato per essere stato un taumaturgo e che durante l'impero di Claudio vi furono a Roma molti i quali si dicevano servitori di Cristo, che proclamavano la resurrezione di Lui e la nuova legge. Queste importanti notizie su la credenza della resurrezione e sulla attività iniziale dei cristiani a Roma, furono più volte messe in dubbio, quali interpolazioni cristiane posteriori al testo di Giuseppe Flavio e quindi prive di valore. Il fatto, che cotesti passi si ritrovano anche nell'antichissima e finora sconosciuta traduzione slavonica e che essi confermano la reale esistenza di Cristo, con maggiore sicurezza financo del testo greco, ha una importanza notevolissima per le basi scientifiche della storia delle origini cristiane.

Abbonatevi a "Fiamma Giovanile,,

Parodia

Qualche sera fa, in un caffè di questo mondo, è avvenuta una sfida. A duello, beninteso.

Perchè anche nell'anno di grazia 1926, vi sono degli individui disposti a sforacchiarsi... a parole, e sul terreno, poi, dopo rigoroso controllo di passi, di gesti e di movenze, si limitano a graffiarsi un tantino, per poter proclamare a gran voce: L'onore è salvo!

Ricordo che ai miei bei tempi, mi deliziavo leggendo le belle spuntonate di lancia del paladino Orlando, le spadaccinate furibonde di re Artù ed i terribili fendenti di Cyrano di Bergerac. Ma quelli facevano sul serio e quando si trovavano alle prese si guardavano bene dal chiamare il medico e del gridare al soccorso alle prime gocce di sangue!

Oggi le cose sono letteralmente capovolte. Allora le chiacchiere eran poche e i fatti molti; oggi, invece, ha parte essenziale la teatralità della sfida (che non deve avvenire se non in luoghi frequentati) seguita dall'interminabile burocrazia dei regolatori dello scontro.

Sicchè il duello propriamente detto, non è che un episodio finale, brevissimo e di assai discutibile gusto.

●●●

Non dimenticherò mai la scenetta alla quale assistetti una volta, a teatro, in Bologna. Durante un intervallo due signori, uno dei quali vestiva l'uniforme, balzarono dalle rispettive poltrone, guardandosi biecamente, con attitudine tragica.

— Io sono il marchese X!

— Ed io il capitano H!

— Ce la vedremo, capitano, senza compagnia!

— Marchese d'anticamera, ti inchioderò per terra!

Figuratevi che trambusto! I due furono accompagnati alle rispettive abitazioni, lo spettacolo fu sospeso, molte signore svennero, qualche giovane si decise allora per la carriera delle armi.

Per parecchi giorni non si parlò d'altro.

Appurate le cose, si venne a sapere che la sfida era nata dal fatto che il marchese aveva, in un salotto, fatto la critica del cavallo del capitano e aveva detto fra l'altro, che questi non sapeva tagliare alla perfezione i crini della coda al proprio palafreno.

Quando ciò fu risaputo dal capitano, questi ne pianse inconsolabilmente. La scena doveva esser senza dubbio degna di infinita pietà.

Venuti poi alle armi i due furibondi si limitarono a scucirsi reciprocamente qualche centimetro di pelle. Bastò questo perchè i quattro medici presenti si avventassero sui feriti, armati di garza e di taffetà.

La sera medesima i due messeri ricomparvero, vestiti correttamente in nero, a teatro, circondati da un nugolo di ammiratori. I giornali poi ebbero il coraggio civile di mandar fuori l'edizione straordinaria, magnificando la bravura dei duellanti!

E questo si chiama « regolare le partite d'onore »!

Ma per amor del Cielo!...

pinot

Quando non resta che il cielo

Sul Lovcen il re di Montenegro aveva un castello, tagliato nelle rocce, che si perdeva nell'aria.

Un giorno che Francesco Giuseppe imperatore d'Austria, accompagnato da re Nicola, si trovava a Cattaro, disse al principe montanaro, additando la vetta della piccola residenza:

— Fratello mio, abiti ben alto!

— E' vero — replicò il re del piccolo Montenegro all'imperatore d'Austria — i Turchi mi hanno tolta la terra, gli austriaci il mare, non mi è rimasto che il cielo.

Il motto è bello.

Anche dopo aver tutto perduto, o per disgrazia, o per malvagità degli uomini, possiamo ritrovarci felici finchè ci è dato di volgere uno sguardo al cielo con un po' di fede. Il cielo è lontano, ma può essere nostro, e nessuno potrà rapirci la nostra parte.

LEGGENDO LA STORIA

Il giovane cattolico

e Napoleone Bonaparte

Il parallelo può sembrare strano, poichè il grande generale francese è ricordato dalla storia per il suo valore, per il suo genio inventivo, per la sua forza di volontà; mentre il Giovane Cattolico, nonostante tutta la sua buona volontà e la sua attività, è un'umile personcina.

Se si guardi però astrattamente al fine di questi due personaggi, il confronto non sembrerà esagerato, nè fuor di luogo.

In Napoleone vediamo il rude lavoratore per la vittoria delle armi francesi; nel giovane cattolico scorgiamo il milite fedele e costante della Fede, è il simbolo di vittoria.

E allora, il giovane cattolico e Napoleone hanno una certa analogia, pur in un campo del tutto diverso. Anzi il giovane cattolico è qualche cosa di più di Napoleone: è il più fortunato.

Un giorno il grande generale ha subìto una forte sconfitta, e guardando l'orologio con una calma sorprendente ha esclamato: « Abbiamo perduto; ma è ancora presto; c'è tempo per vincere ancora ». Con folle tenacia, col suo indomito coraggio, ricominciò la battaglia portando all'attacco truppe nuove e fresche: prima di sera fu il trionfatore.

Il giovane cattolico, invece, non ha nulla di che temere; su di lui non pende la tremenda lancia della sconfitta. Egli rappresenta un'idea che non muore, un'idea che fulgida risplende col suo candore nell'immenso spazio. Ma questa stella, che non conosce sconfitta, non deve essere abbandonata, bensì deve essere diffusa, alimentata. Napoleone portò all'apogeo la sua nazione; il giovane cattolico deve essere l'apostolo della Fede, dell'esempio, dell'amore. Con forza rinnovellata, con entusiasmo sempre crescente, il giovane cattolico deve portare la viva fiamma in ogni cuore, in ogni famiglia, in ogni scuola, in ogni associazione, in ogni iniziativa.

Napoleone ha fatto il suo tempo; il giovane cattolico ha un gran dovere da compiere: cooperare alla vittoria della Fede.

m.

Un capostazione santo?

Sì, e forse che guidando il corso dei treni non si può ben dirigere verso il Cielo anche il corso della propria vita?

Questo santo è il ferroviere Paolo Pio Perazzo del quale la Curia Arcivescovile di Torino ha iniziato fin dal novembre 1924 il processo ordinario informativo per la raccolta di prove testimoniali sulla fama di santità, sulle virtù e sui miracoli.

Il Perazzo nacque a Nizza Monferrato nel 1848. A 15 anni iniziò la carriera di impiegato nella stazione di Pinerolo; dopo sei anni fu trasferito a Torino, dove raggiunse il grado di capo-ufficio rimanendo nelle ferrovie per 43 anni.

Nel 1875 entrò nella Congregazione del Terz'Ordine di S. Francesco. Studioso di cose francescane si adoperò a radunare congressi francescani a Torino. Insieme al fratello Annibale scrisse alcune pubblicazioni: « La democrazia cristiana », « La ristorazione sociale secondo lo spirito di S. Francesco d'Assisi », « L'anima cristiana alla scuola di S. Francesco ». Fu fondatore e cooperatore di biblioteche circolanti cattoliche, di associazioni operaie cattoliche, di sindacati ferrovieri cattolici e d'altre istituzioni analoghe.

Tutta la sua esistenza fu un continuo apostolato di pietà cristiana. Morì a Torino il 22 dicembre 1911 a 65 anni in seguito alla ferita ad una mano prodotta gli due mesi prima da un cane idrofobo.

Quanti... cadaveri!

Di Contardo Ferrini (l'illustre professore di diritto romano dell'Università di Pavia, l'auspicato « santo in frack sugli altari » di Benedetto XV) G. Zapparoli, suo condiscepolo, traccia un commosso profilo in « Rassegna Nazionale ».

Il Ferrini, a un certo momento, ebbe, a consultarsi con un pio sacerdote, se il sentimento cristiano lo stringesse a scegliere tra il matrimonio e il sacerdozio. Ne ebbe in risposta: « In domo Patris mei mansiones multae sunt » (nella casa del Padre mio sono molte mansioni).

E restò dunque celibe e professore.

I suoi genitori, specialmente sua madre, si studiava di persuaderlo ad ammogliarsi; ma egli da quell'orecchio non voleva sentire.

Vi fu alcuno che facendogli una proposta di matrimonio, enumerò anche le molte possibili eredità della signorina, dicendo: alla morte del padre... alla morte della mamma... Ed il Ferrini sorridendo, esclamò:

Oh! quanti cadaveri!

E non se ne fece nulla.

In questi tempi, e specialmente in questi giorni, c'è tanto bisogno di tutta l'Azione Cattolica, ma in modo particolare, dell'Azione Giovanile, perchè la Gioventù non costituisce solo la grande FORZA PRESENTE, ma racchiude le SPERANZE DELL'AVVENIRE.

S. S. PIO XI.

Cose... da cani

L'essere trattati... da cani non vuol sempre dire venir trattati a calci o in malo modo.

Sentite, per esempio, ciò che dice un giornale di Amalfi:

« E' la prima volta che dall'estero vengono inviati due cuccioli in villeggiatura nelle deliziose cittadine della nostra costiera. Nell'Hotel più elegante e lussuoso di Amalfi si trovano affidati alle cure di una governante a villeggiare due cani: Peter e Paul figli di un campione della razza York shire-terriers. La loro padrona è una ricchissima americana, che risiede attualmente a Londra.

Le due fortunate bestie si nutrono a preferenza di latte al quale aggiungono biscotti venuti espressamente dall'Inghilterra. Hanno i loro giocattoli di gomma e riposano su soffici materassi imbottiti di piume, sui quali la governante distende coperte che variano a seconda della stagione ».

Quanto sono contrari al senso cristiano e anche semplicemente umanitario simili eccessi! Essi fanno pensare a tanta povera umanità che lavora da mane a sera per guadagnarsi un tozzo di pane (che non ha certo il sapore dei biscotti inglesi) e a tanti poveri bimbi della strada senza cibo, senza giocattoli e forse senza mamma.

Non ne ha mai visti la ricchissima signora americana?

Sac. OLIVO COMELLI - responsabile
Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane